

Caso Luzzatto, il governo ora ci ripensa

GENOVA Lucio Luzzatto rimane per il momento direttore scientifico dell'Istituto tumori di Genova. L'incarico sarà a tempo, fino a quando non sarà operativo un laboratorio di biologia molecolare all'ospedale San Martino, che Luzzatto dirigerà. Dopo una trattativa durata per tutto il giorno, a margine del Forum sanità futura di Cernobbio, si è concluso così il «muro contro muro» fra il commissario straordinario dell'Ist, Maurizio Mauri, e Luzzatto, che ha animato il dietro le quinte del Forum. Lo scienziato, ieri a Cernobbio per risolvere la questione relativa al suo licenziamento deciso da Mauri perché il professore manteneva delle prestigiose collaborazioni con istituti scientifici stranieri, ha accettato la proposta messa a punto con la mediazione della Regione Liguria.

Lo stesso professore non sfugge al «sono soddisfatto». Ma puntualizza: «Sono soddisfatto in primis perché era bene che tutti sapessero che non ho violato il contratto e che sono rimasto direttore scientifico sino a che non sarà pronto il laboratorio. In secondo luogo perché verrà creato un nuovo laboratorio. Il limite di questo - ha detto con rammarico - è che ero venuto per fare il direttore scientifico di un istituto per 7 anni e non ho potuto completare l'opera. In futuro potrò fare più ricerca ma che non verrà utilizzata per ciò che pensavo fosse importante alla mia età con un ruolo di leadership. Sono sicuro che questo lo farà qualcun altro».



L'interno di una discoteca romana Foto di Ivano Pais

Maggioranza sconfitta alla Camera sull'emendamento che esclude circoli ed associazioni dalla legge. Lungo applauso dai banchi di sinistra

Discoteche: l'opposizione ferma il ballo di governo

Chiara Martelli

ROMA Il Governo è andato sotto. All'undicesima votazione. Facendo salire a 43 il numero di sconfitte incassate dal centrodestra in tre anni di legislatura.

Arrivato in aula a Montecitorio, il disegno di legge sulla disciplina dell'esercizio delle discoteche e sale da ballo - ribattezzato con il nome del suo progenitore, ovvero del Giovanardi - è stato battuto su un emendamento presentato dall'opposizione. Un emendamento che permette ai circoli privati e alle associazioni di qualsiasi tipo (così come indicato comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento) di essere esentate dalle normative in esame. Sono stati liberati dai vincoli di orario. Così potranno abbassare le «saracinesche» anche dopo le 4 del mattino (fatto salvo regolamenti locali) e non dovranno sospendere la vendi-

ta di alcolici e superalcolici alle tre di notte come invece saranno obbligati a fare i gestori delle discoteche se il provvedimento dovesse arrivare immaturo così com'è al varo definitivo.

La Cdl è stata battuta. Con 223 voti favorevoli, 198 contrari e 17 astenuti (tra cui troviamo anche il prode Carlo Taormina). È sempre più traballante. Divisa. Farmmentata. Proprio su un provvedimento cardine della propaganda della maggioranza che con lo slogan «allungiamo la vita accorciando la notte» sta tentando di intervenire su un'annosa questione quale quella delle stragi del sabato sera.

Sia Alleanza Nazionale che Forza Italia che i Socialisti hanno scavalcato la «barricata». Appoggiando un emendamento. Quello dell'opposizione, che festeggia. «Certo che esulto! - esclama il diessino Franco Grillini - Del resto glielo avevo detto tante volte in commissione al mi-

nistro Giovanardi di non farlo... Non si può infatti parlare in tono così proibizionista alla popolazione che ha un unico giorno alla settimana per tirare un po' il fiato e andare a divertirsi...».

Che il Governo abbia incassato il colpo non scompare il ministro per i Rapporti con il Parlamento. Che non si arrende e controbatte «L'approvazione dell'emendamento non modifica alcunché. Il senso del testo è lo stesso, integro come lo avevo presentato. Dunque domani riprenderemo l'esame come se nulla fosse accaduto».

Nulla è stato stravolto, ripete il ministro. Ma una punzecchiatura oggi e una limatina domani il ddl rischia di diventare sempre più una scatola vuota. Era già stato soppresso l'articolo due, quello che vietava delle major dell'alcol di sponsorizzare i festival musicali, eventi sportivi o sagre paesane, erano già stati allungati gli orari di apertura delle

discoteche e ora si spuntano dal testo i circoli e le associazioni: come può Giovanardi a dire che nulla è cambiato? «Se questa doveva essere una legge per ridurre gli incidenti e aumentare la sicurezza stradale per i nostri giovani - afferma il capogruppo Ds alla camera Piero Ruzzante - il ministro Giovanardi deve spiegare agli italiani perché ha espresso parere contrario a un emendamento che prevede l'assunzione di 1.000 nuovi agenti di polizia stradale per la prevenzione e il controllo del territorio (al quale è altresì era correlato l'impiego dell'etilometro all'uscita dei locali) e soprattutto perché la Casa delle Libertà ha dato parere contrario all'emendamento che ho presentato io. Quello relativo all'abolizione degli spot pubblicitari per le bevande superalcoliche su radio e tv. È una palese contraddizione... che si chiarisce con un sostantivo: Mediaset e i suoi interessi».

«S.o.s. ambiente: ci vuole la riforma del codice penale»

Rapporto Ecomafia, le proposte di Legambiente. Matteoli difende il condono, le cifre lo sbugiardano

Maria Zegarelli

camorra & rifiuti

IL MINISTRO SA COSA DICE?

Ieri il ministro Altero Matteoli, all'appuntamento annuale con il rapporto «Ecomafia» di Legambiente, ha detto, tra le altre, una cosa su cui vale la pena soffermarsi. Ha spiegato - davanti alle più alte cariche delle forze dell'ordine, riferendosi alla grave emergenza rifiuti in Campania - che è stato costretto a ricorrere alla scorta («con molto dispiacere, perché costa») - perché, all'indomani della nomina di Catenacci a commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, «si è bloccato tutto all'unisono e qualcuno ci ha fatto capire che sarebbe bastato andare a scaricare i rifiuti in un certi luoghi anziché altri e tutto sarebbe finito lì. Noi ci siamo rifiutati e allora è scoppiata l'emergenza. Siamo finiti sui giornali». Il ministro ha dunque denunciato un fatto gravissimo, spiegando più tardi - ad intervento concluso - alle agenzie di stampa, che questa necessità (della scorta) è figlia delle azioni di contrasto del governo alle attività delle organizzazioni criminali. Perché, giustamente, uno Stato non può dire sì alla camorra. Questa la spiegazione. Eppure alcuni quesiti, restano. Chi ha fatto capire a chi come ci si doveva comportare? Si tratta di persone con nome cognome che in seguito al tentativo di «abboccamento» sono state denunciate alle autorità competenti? Si sta parlando di personaggi legati alla camorra? Amici non sono, se è vero che Matteoli ha dovuto far ricorso ad una scorta, per decisione del ministro dell'interno Pisanu. Questo significherebbe che la malavita sta alzando la testa e la voce, sta cercando di imporre le proprie regole sfidando apertamente lo Stato. Una camorra, che se è vero che ha fatto sapere ad un membro del governo - o ad un suo rappresentante - quali decisioni si sarebbero dovute prendere sulla questione rifiuti, si sente molto forte. Malgrado il lavoro costante di magistrati e forze dell'ordine che ogni giorno fanno azione di contrasto. Il rischio che con segnali come il condono edilizio si legittimi l'azione di chi la legge non vuole rispettare, allora è reale. Non si tratta di allarmismi o isterismi come più volte e a vario titolo membri del governo hanno sostenuto. La malavita organizzata è sensibilissima nel cogliere i cambiamenti di rotta, i cedimenti e il calo di attenzione. Allora, signor ministro, non basta dire «noi ci siamo rifiutati». Bisogna chiedersi come mai ci sono settori della malavita che pensano di poter contrattare con settori dello Stato. Bisogna chiedersi se questo nuovo condono non abbia dato nuovo impulso al giro d'affari della malavita.

m.z.

No, non è così, gli spiega con pazienza Enrico Fontana, responsabile del settore Ambiente e legalità dell'associazione: «Lo scorso anno ministro abbiamo commentato il calo del numero dei reati, proprio qui, nella stessa occasione, oggi non è possibile farlo». Perché il riassunto, del sostanzioso rapporto, descrive un Paese dove i reati ambientali aumentano, come il giro d'affari legato ai rifiuti illegali - ne sparisce ogni anno una montagna alta più di 1300 metri -; il numero di costruzioni abusive; il racket degli animali; i furti d'arte (diminuisce il numero di furti, ma non quello delle opere trafugate, delinendo un salto di qualità dei trafficanti). Aumentano anche denunce, sequestri e arresti, a dimostrazione del fatto che le forze dell'ordine dedicano reparti specializzati e grandi risorse nel settore ambientale. C'è un unico ostacolo: la mancanza di norme nel codice penale che puniscono i reati. L'unico articolo di legge a cui ci si appella è il 53 bis voluto dall'ex ministro Ronchi, che sanziona duramente

chi organizza traffici illeciti di rifiuti. Cifre che parlano da sole



L'abbattimento di alcune ville abusive nel parco di Vejo, vicino Roma

Foto di Antonio Bozzardi

L'ITALIA ABUSIVA NEL 2003

Regione	N° Costruzioni
1 Campania	7.690
2 Sicilia	5.516
3 Puglia	4.958
4 Calabria	3.788
5 Lombardia	2.467
6 Lazio	2.202
7 Veneto	2.160
8 Sardegna	1.923
9 Toscana	1.722
10 Abruzzo	1.625
11 Emilia Romagna	1.243
12 Basilicata	1.130
13 Piemonte	1.085
14 Marche	611
15 Molise	510
16 Liguria	493
17 Umbria	440
18 Friuli V. G.	295
19 Trentino A.A.	142
20 Valle D'Aosta	-

Fonte: Cresme

chi organizza traffici illeciti di rifiuti.

«È assolutamente necessaria una riforma del codice penale, altrimenti non sarà possibile fermare l'ecomafia», dice Della Seta. Che lancia una proposta, quella dell'ufficio antiabusivismo da realizzare al di là dell'esito della Corte costituzionale in merito ai ricorsi presentati dalle regioni. I dati raccontano 40mila nuove case in un solo anno, una crescita del 32% degli illeciti ambientali, di 13 milioni di tonnellate di rifiuti inghiottiti dalla camorra, di cave abusive in Calabria. Della Seta cita per nome (Paddock, Phantom Recycling, Clean Sweep) le inchieste delle forze dell'ordine. Vigna sottolinea lo strano rapporto che c'è tra le norme e le strutture: senza la prima si perde il lavoro delle seconde. E viceversa, come fu per la mafia: «Sono necessarie norme che sanzionino i reati ambientali in maniera incisiva», dice. Contro l'abusivismo, indica la strada: l'abbattimento. Il procuratore dice che manca un elemento fondante della società civile: «la solidarietà». Non l'ha vista nelle vicende campane. Matteoli sì, invece. C'è un unico modo, dice Enzo Brialmont, per colpire le organizzazioni criminali. Più efficace del carcere: il sequestro dei beni.

FIACCOLATA A NAPOLI

Forcella, in migliaia per Annalisa

In migliaia con tante fiaccole a illuminare il dedalo di vicoli di Forcella a Napoli, con le fiaccole della speranza, hanno partecipato alla manifestazione in ricordo di Annalisa, la 14enne uccisa durante una sparatoria di camorra, organizzata da Cgil, Cisl e Uil. In testa al corteo il papà di Annalisa, il sindaco Rosa Jervolino, gli assessori della giunta, le associazioni imprenditoriali.

COMO

Muore di infezione 14 medici indagati

Sono ben 14 i medici indagati dalla Procura di Como per la morte di Domenica Marenzi, 69 anni, di Valmorea (Como), deceduta nel fine settimana a causa di una probabile infezione contratta, forse, in sala operatoria. A far scattare l'inchiesta l'esposto presentato dai familiari, che accusano di negligenza i medici. La donna era stata ricoverata il 2 febbraio per essere sottoposta ad intervento per la riduzione di un'ernia del disco. La pensionata era stata dimessa quasi subito, ma l'11 febbraio è stata nuovamente portata in ospedale per una grave infezione che, secondo i familiari, avrebbe contratto in sala operatoria. Passati alcuni giorni, la pensionata è stata nuovamente dimessa. Il 26 marzo, per gli stessi motivi, torna in ospedale.

I DATI OMS

Ogni 78 minuti un morto sulle strade

Sulle strade italiane muore una persona ogni 78 minuti. Nel mondo sono 300 mila vittime l'anno. Secondo i dati della Polizia, «nell'Unione europea la tragedia colpisce 50mila persone, mentre 150 mila restano invalide. In Italia, muore in media una persona ogni 78 minuti. Nel 2002 ci sono stati più di 230mila incidenti stradali, 6.736 morti e oltre 330mila feriti. Tra le cause, eccesso di velocità, mancato rispetto della distanza di sicurezza, guida distratta (l'uso del telefonino senza auricolare è una delle infrazioni più comuni).

LA DENUNCIA A CAGLIARI

Si ammala di tumore dopo missione Iraq

Un maresciallo elicotterista della Marina Militare, G. P., di 36 anni, originario di un paese dell'oristanese si è ammalato di tumore al rientro dalla missione in Iraq. La denuncia è stata fatta a Cagliari dal Comitato «Gettiamo le basi». Secondo la denuncia dei pacifisti, il sottufficiale, arruolato a 18 anni, è stato presente in tutti i teatri di guerra dove sono state usate tonnellate di munizioni all'uranio impoverito, a partire dalla prima guerra contro l'Iraq, Somalia, Kosovo e di nuovo Iraq. Al rientro dall'ultima missione, Antica Babilonia, il maresciallo il 12 dicembre 2003 è stato ricoverato all'ospedale di Martina Franca, in Puglia, dove gli è stato diagnosticato un tumore ad un testicolo.

Nel rapporto vengono passati al setaccio il business dei rifiuti, l'abusivismo, gli incendi dolosi, la tratta degli animali. Campania al primo posto della classifica dei reati ambientali

Gli affari d'oro delle ecomafie: 132 miliardi di euro in mano a 169 clan

ROMA Un bilancio lungo dieci anni di attività, quello di Legambiente e del suo Rapporto annuale su Ecomafia. Una fotografia del Belpaese nitida e passata sotto la lente d'ingrandimento, grazie anche alla collaborazione delle Forze dell'Ordine e del Cresme, l'istituto di ricerca. Dati ritenuti sempre attendibili da tutti, «prezioso strumento di lavoro non solo per gli ambientalisti ma anche per la politica». Lo ha confermato anche il ministro per l'Ambiente Altero Matteoli che per spirito di squadra, quella che fa capo a Silvia Berlusconi, ha cercato di smentire alcuni, quelli più scomodi, su condono edilizio e reati ambientali. Esigenze di governo, si capisce, ma che poi svaniscono di fronte ai fatti.

Il business. Il dato più impressionante, spalmato in questi dieci anni, dal 1993 al 2004, è quello che riguarda il business delle ecomafie:

132 miliardi di euro. Diciannove miliardi solo nel 2003, un aumento del 14,2% rispetto all'anno precedente. Un coacervo di mercato illegale dei rifiuti, abusivismo edilizio, archeomafia, appalti. Ancora una volta le regioni più sofferenti sono quelle del Sud: Campania, Calabria, Sicilia e Puglia. A mettere le mani nel malaffare sono ben 169 clan mafiosi, che in dieci anni hanno commesso illeciti direttamente o indirettamente circa 250mila reati. Ma il vero salto di qualità è stato effettuato proprio nel 2003, l'anno dei condoni annunciati, della delega ambientale, della svendita dei beni demaniali, del governo di centro destra, in buona sostanza. C'è stato un'impennata dei traffici illeciti del 32,6%, quelli legati al ciclo dei rifiuti del 10,7%, aumenta il braconaggio, il racket degli animali (volume d'affari di circa 3mila milioni di euro)

che vede i cavalli le vittime preferite (ogni anno ne vengono rubati 5mila diretti alla macellazione clandestina) e gli incendi dolosi (la guardia forestale ha riscontrato il 48% in più di illeciti). È, dunque, allarme ambientale.

Illegittimità ambientale. La Campania resta sempre al primo posto nella classifica delle Regioni più colpite dai reati ambientali, con oltre 3.600 infrazioni accertate e 2.520 persone denunciate, mentre i sequestri sono quasi 2mila; la Calabria si azzarda al secondo posto, invece, con 3580 illeciti e 2.191 denunciati, seguita dal Lazio, dalla Puglia (che però è al secondo posto per numero di sequestri effettuati) e la Sicilia.

Le costruzioni abusive. Nel 2003 sono state 40mila, per una superficie complessiva di quasi 5milioni e mezzo di metri quadrati e un valore stimato di circa 2, 728 milioni di euro.

Nel 70% dei casi l'abusivismo, e questa è la novità rispetto al passato, si concentra in aree a bassa intensità abitativa, punta sulle seconde case - vere e proprie ville - e procede a colpi di grandi trasformazioni. Aumentano nel 2003 anche le infrazioni accertate nel ciclo del cemento, che passano dalle 6.151 del 2002 alle 7.138 dell'anno scorso. I sequestri in questo campo sono più che raddoppiati, mentre il 39,5% delle infrazioni si concentra nelle quattro regioni a presenza mafiosa. Quest'anno la maglia nera dell'illegittimità per mattone selvaggio, spetta al Lazio, con 1450 infrazioni accertate, il doppio rispetto all'anno scorso.

Il ciclo dei rifiuti. Crescono del 10,7% gli illeciti in questo settore, con la Sicilia protagonista indiscussa con le sue 197 infrazioni accertate (l'11,2% del totale nazionale), mentre il traffi-

m.z.